**di Maria Valtorta**

**71. Giuda Iscariota presentato a Giovanni e a Simone Zelote**

Vedo Gesù con Giuda Iscariota, attendono Giovanni e Simone Zelote alle porte del recinto del Tempio. Poi Gesù guarda fissamente Giuda e gli chiede: «*Perché, Giuda, non mi dici il tuo pensiero? Non mi apri il tuo animo. Puoi ben capire che mi prema per prima cosa essere il Maestro dei miei discepoli. Perciò voglio da parte loro sincerità e confidenza. Ti amava tuo padre, Giuda?».*

*«Molto mi amava. Ero il suo orgoglio. Si interessava di tutto quanto io facevo, e se erano cose buone gioiva, se erano men buone mi confortava ».*

Gesù, dice: «*Ecco, Giuda, sii certo di quanto Io ti dico. Nessuna opera farà tanto felice tuo padre quanto l'essermi discepolo fedele. Ma per esserlo tu devi dirti: "Ho ritrovato il mio padre perduto, l'ho ritrovato nel mio Gesù e a Lui, tutto dirò, per averne guida, benedizione o dolce rimprovero". Voglia l'Eterno e tu, soprattutto tu, vogliate far sì che Gesù non abbia che da dirti: "Sei buono. Ti benedico"».*

*«Oh! si! Gesù. Se Tu mi amerai tanto, io saprò divenire buono, come Tu vuoi e come voleva mio padre».*

*«Io ti amerò come nessun altro uomo potrebbe, ti amo tanto. Non mi deludere».*

*«No, Maestro, no. Ero pieno di contrasti. Invidie, gelosie, smanie di primeggiare, senso, tutto si urtava in me contro le voci buone. Anche poco fa, vedi? La mia malvagia natura mi ha dato un dolore. Io credevo di essere il tuo primo discepolo... e Tu mi hai detto che ne hai già un altro. Credevo che io fossi il prediletto*».

*«Non vi sono distinzioni nel mio cuore fra gli ultimi ed i primi. Se il primo mancasse e l'ultimo fosse santo, ecco allora farsi agli occhi di Dio la distinzione. Ma Io, Io amerò lo stesso, di un amor beato il santo, di un amor sofferente il peccatore. Ma ecco Giovanni che viene con Simone. Giovanni, il mio primo. Simone era malato...».*

*«Ah! il lebbroso! Ricordo. Già tuo discepolo?».*

*«Dal giorno dopo».*

*«E io perché tanta attesa?».*

*«Giuda?!»*

*«È vero. Perdono».*

Poi dice Gesù: «*Ecco,* *Giovanni; ecco, Simone: questo è l'ultimo discepolo. Fratello perciò a voi* *tutti. Simone ti ringrazio per il tuo lavoro. Ho parlato con molti, e tutti mi hanno detto di te, come di colui che li ha già istruiti sul Messia*».

Simone sorride contento: «*Anche ieri sera ho parlato di Te con uno che è un onesto israelita. Spero che un giorno lo conoscerai. Vorrei essere io a condurti a lui*».

Giuda interloquisce: «*Maestro, mi hai promesso di venire con me, in Giudea».*

*«E verrò. Ora Io vado con Simone* ».

Gesù, solo con Simone, gli chiede: «*Quella persona di Betania è un vero israelita*?».

«*Un vero israelita. Ha una vera ansia del Messia.»*

*«Andremo da lui un giorno a portare benedizione alla sua casa. Hai visto il nuovo discepolo?».*

*«L'ho visto. È giovane e sembra intelligente».*

*«Si. Lo è. Tu che sei giudeo lo compatirai più degli altri per le sue idee. Tu che hai sofferto puoi avere più indulgenza. Il dolore è maestro di tante cose».*

*«Se Tu me lo ordini, io sarò per lui tutto indulgenza».*

*«Si. Così. Forse il mio Pietro, e non lui solo, avrà un poco scandalo nel vedere come curo e mi preoccupo di questo discepolo. Ma un giorno capiranno... Più uno è mal formato e più ha bisogno di cure. Gli altri si formano anche da sé, per solo contatto. Io non voglio far tutto da Me. Chiedo la volontà dell'uomo e l'aiuto di altri per formare un uomo. Vi chiamo ad aiutarmi... e vi sono grato dell'aiuto».*

**72. Verso Betlem con Giovanni, Simone Zelote e Giuda Iscariota**

Vedo, sin dal primo mattino, Gesù con Giovanni che, sempre alla stessa porta, si unisce coi discepoli Simone e Giuda. E sento che dice: «*Amici, vi chiedo di venire con Me per la Giudea. Se troppo non vi costa, specie a te, Simone».*

*«Perché, Maestro?».*

*«È aspro il cammino sui monti giudaici... e forse anche più aspro ti sarà l'incontrare taluni che ti hanno fatto del male».*

«*Per il cammino ti assicuro, ancora una volta, che dopo che Tu mi hai sanato sono più forte di un giovane e nessuna fatica mi pesa, anche perché è fatta per Te, e ora, poi, con Te. Per l'incontro con chi mi ha nuociuto, non c’è più asprezza di risentimenti, nel cuore di Simone da quando è tuo. L'odio è caduto insieme alle scaglie del male. E non so, credilo, se dirti che hai fatto maggior miracolo nel guarirmi la carne corrosa o l'anima bruciata dal rancore. Penso di non errare nel dire che il miracolo più grande fu quest'ultimo. Guarisce sempre meno facilmente una piaga dello spirito... e Tu mi hai guarito d'un tratto. Questo è miracolo. Perché, no, d'un tratto uno non guarisce, anche se vuole farlo con tutte le sue forze, non guarisce l'uomo di un abito morale, se Tu non annulli quell'abito col tuo santificante volere».*

*«Non erri nel giudicare».*

*«Perché non lo fai con tutti, così*?» chiede Giuda un poco risentito.

«*Ma lo fa, Giuda. Perché parli così al Maestro? Non ti senti diverso da quando lo avvicini? Io ero già discepolo di Giovanni il Battezzatore. Ma tutto cambiato mi sono trovato da quando Egli mi ha detto: "Vieni*"».

Giovanni, che generalmente non interviene mai, questa volta non sa tacere. Dolce e affettuoso, ha posato una mano sul braccio di Giuda come per calmarlo e gli parla affannoso e persuasivo. Poi si avvede di aver parlato prima di Gesù, arrossisce e dice: «*Perdono, Maestro. Ho parlato in tua vece... ma volevo... che Giuda non ti addolorasse».*

*«Si, Giovanni. Ma non mi ha addolorato come discepolo. Mi rattrista solo constatare quanto l’uomo è corrotto da Satana, che gli travia**il pensiero. Tutti, sapete? Tutti avete il pensiero turbato da lui! Ma verrà, il giorno in cui avrete in voi la Forza di Dio, la Grazia; avrete la Sapienza col suo Spirito... Allora avrete tutto per giudicare giustamente. Parlo alludendo prima a voi, poi agli altri tutti. Quando sarà l'ora, il Maestro creerà i suoi operai e li manderà per il mondo*...».

«*Non lo fai già?».*

*«Per ora non vi uso che per dire: " C'è il Messia. Venite a Lui ". Allora vi farò capaci di predicare in mio nome, di compiere miracoli in mio nome... »*

*«Oh! come saremo ammirati, allora!».* Giuda è gongolante a quest'idea.

*«Non saremo più col Maestro allora, però... e io avrò sempre paura di fare quel che è da Dio con capacità di uomo»* dice Giovanni, e guarda Gesù un poco triste.

«*Giovanni, se il Maestro permette, vorrei dirti il mio pensiero»* dice Simone.

*«Dillo a Giovanni, desidero che vi consigliate a vicenda*».

«*Ebbene, allora io ti dico, Giovanni, che non devi, non dobbiamo temere. Appoggiamoci alla sua sapienza di Maestro santo e alla sua promessa. Se Egli dice: "Vi manderò", segno è che sa di poterci mandare senza che noi si nuoccia a Lui e a noi, ossia alla causa di Dio. Se Egli ci promette di vestire la nostra miseria intellettuale e spirituale con i fulgori della potenza che il Padre gli dà per noi, dobbiamo esser certi che lo farà e noi potremo, non per noi, ma per sua misericordia. Certamente però tutto questo avverrà se noi non metteremo orgoglio, desiderio umano nel nostro operare. Io penso che se corromperemo la nostra missione, che è tutta spirituale, con elementi che sono terrestri, allora verrà meno anche la promessa del Cristo. Non per incapacità sua, ma perché noi strozzeremo questa capacità col laccio della superbia. Non so se mi spiego bene».*

*«Ti spieghi molto bene. Ho avuto torto io. Ma sai... penso che, in fondo, desiderare di essere ammirati come discepoli del Messia, tanto suoi da aver meritato di fare ciò che Lui fa, sia desiderio di aumentare ancora la potente figura del Cristo presso le genti. Lode al Maestro che ha tali discepoli, ecco ciò che voglio dire io»* gli risponde Giuda*.*

«*Non è tutto errore nel tuo dire* - dice Simone- *Ma... vedi, Giuda. Io vengo da una casta* ***[[1]](#endnote-1)(1)*** *che è perseguitata per avere male capito cosa e come deve essere il Messia. Se noi lo avessimo atteso con giusta visione del suo essere, non avremmo potuto cadere in errori che sono bestemmia alla Verità e ribellione alla legge di Roma, per cui e da Dio e da Roma fummo puniti. Abbiamo voluto nel Cristo vedere un conquistatore e un liberatore d'Israele. Questo solo. E perché? Perché, più degli interessi di Dio, abbiamo curato gli interessi nostri* ***[[2]](#endnote-2)(2)*** *(è una nota interessante!): della patria e dei cittadini. Oh! santo anche l'interesse della patria. Ma che è davanti al Cielo eterno? Quanto - nelle lunghe ore di persecuzione prima e di segregazione poi, quando fuggiasco mi nascondevo nelle tane delle bestie selvatiche - ho pensato e ho visto: ho visto la figura vera del Messia... la tua, Maestro umile e buono. Mi è facile seguirti perché ti vedo come ti ho pensato, ti riconosco, subito ti ho riconosciuto. È**stato come un riconoscere Uno che già l'anima aveva conosciuto... »*

*«Per questo ti ho chiamato... e per questo ti porto con Me, ora, in questo mio primo viaggio in Giudea. Voglio che tu completi il riconoscimento... e voglio che anche questi, che l'età fa meno capaci di giungere al vero per meditazione severa, sappiano come il loro Maestro è giunto a quest'ora... Capirete poi. Andiamo a Betlem per primo luogo. Là dove nacqui... È bene che lo sappiate... per dirlo agli altri. Anche questo rientra nel conoscimento del Messia e della Scrittura. Troverete le profezie scritte nelle cose con voce non più di profezia ma di storia ».*

**73. A Betlem, nella casa di un contadino e nella grotta della Natività**

Gesù, coi tre, procede lungo la strada per Betlemme. Giungono presso il sepolcro di Rachele. Gesù si ferma a bere ad un pozzo li vicino. Gli offre l'acqua una donna venuta ad attingere che gli chiede:« *Tu sei galileo?».*

*«Sono nato a Betlemme, ma sto a Nazaret di Galilea».*

*«Perseguitato anche Tu?».*

*«La famiglia. Ma perché dici "anche Tu"? Fra i betlemmiti vi sono molti perseguitati?».*

*«E non lo sai? Quanti anni hai?».*

*«Trenta».*

*«Allora sei nato proprio quando... oh! che sventura! Ma perché nacque qui Colui che si diceva il Salvatore. Maledizione agli stolti che ubriachi videro nelle nubi degli angeli, udirono nei belati e nei ragli delle voci di Cielo, e nelle nebbie dell'ebbrezza scambiarono tre miserabili per i più santi della terra. Maledizione a loro! E a chi in loro credette».*

*«Ma non mi spieghi, con tutto il tuo maledire, che avvenne. Perché maledici?».*

*«Perché... Ma senti, dove vuoi andare?».*

*«A Betlemme coi miei amici. Devo salutare vecchi amici e portare loro il saluto della Madre mia. Ma prima vorrei sapere tante cose, perché manchiamo, noi della famiglia, da molti anni. Lasciammo la città che ero di pochi mesi».*

*«Prima della sventura, allora. Senti, se non ti schifa la casa di un contadino, vieni a dividere con noi il pane e il sale. Tu e i tuoi compagni. Parleremo durante la cena e vi darò alloggio sino al mattino»*.

In casa della donna si riprende l’argomento e il marito dice:«*Che gran sventura! Pochi troverai di quelli che, Tu vuoi conoscere e salutare. Molti uccisi, molti fuggiti, molti dispersi. No, che giusto non è che sia ancor vivo Levi e Elia mentre tanti innocenti sono morti!».*

*«Chi sono i due, e che fecero?».*

*«Ma... almeno dell'eccidio saprai. L'eccidio d'Erode. Ebbene, tutto questo perché? Perché un gruppo di pastori, che per vincere il gelo notturno certo avevano bevuto un po’ troppo, dissero di aver visto angeli, udito canzoni, avuto indicazioni... e dissero a noi di Betlemme: "Venite. Adorate. Il Messia è nato". Pensa: il Messia in una spelonca! In verità devo dire che ebbri fummo tutti, perché credemmo tutti, e in una povera donna galilea volemmo vedere la Vergine partoriente di cui parlarono i Profeti. Ma se era con un rozzo galileo! Il marito certo. Se era moglie, come poteva esser la "Vergine"? Insomma, credemmo. Doni, adorazioni... case aperte per ospitarli... Oh! l'avevano saputa far bene la parte! Povera Anna! Ci ha rimesso i beni e la vita, e anche i figli di sua figlia, persero i beni, perché la casa fu arsa e tutto il podere segato per ordine d'Erode ».*

*«Tutta colpa dei pastori?».*

*«No, anche di tre stregoni venuti dai regni di Satana. Forse erano compari dei tre... E noi, stolti, ce ne tenevamo per tanto onore! »*

*«Tutta colpa dei pastori e dei maghi, dunque?».*

*«No, galileo. Anche nostra. Della nostra credulità. Lo si aspettava da tanto il Messia! Secoli di attesa. Molte delusioni negli ultimi tempi per i falsi Messia»*

«*E allora perché maledite, tutti, i pastori e i maghi? Se vi giudicate stolti voi pure, allora dovreste maledire voi pure. Ma la maledizione non è permessa dal precetto d'amore. Maledizione attira maledizione. Avete voi la sicurezza che siete nel giusto? Non potrebbe esser vero che i pastori e i maghi avessero detto il vero, loro rivelato da Dio? Perché voler credere che fossero mentitori*?».

«*Perché gli anni della profezia non erano compiuti ».*

«*E non avrebbe potuto l'Altissimo, per eccesso d'amore verso il suo popolo, anticipare la venuta del Salvatore? Su che basarono i maghi la loro asserzione? Mi hai detto che venivano da Oriente... »*

*«Dai loro calcoli su una nuova stella».*

*«E non è detto*: "*Una stella nascerà da Giacobbe e una verga si alzerà da Israele"* ***[[3]](#endnote-3)(3)*** *(Num 24,15-19)? E Giacobbe non è il grande patriarca e* *non ebbe sosta in questa terra di Betlem perché ivi morì la sua diletta Rachele? E ancor non è detto da bocca profetica: "Un germoglio spunterà dalla radice di Jesse e un fiore verrà da questa radice"? (Is 11,1-2) Isai, padre di Davide, qui nacque. Il germoglio sulla stirpe, segata alla radice da usurpazione di tiranni, non è la "Vergine" che partorirà il Figliolo, non avuto da uomo, ché allora non più vergine sarebbe, ma da volere divino, onde Egli sarà "l'Emmanuele" perché Figlio di Dio, sarà Dio e porterà perciò Dio fra il popolo di Dio come il suo nome dice? E non sarà annunciato, dice la profezia, ai popoli delle tenebre, ossia ai pagani da una gran luce? E la stella vista dai maghi non potrebbe esser la stella di Giacobbe, la grande luce delle due profezie di Balaam e di Isaia? E lo stesso eccidio compiuto da Erode non rientra nelle profezie? "Un grido s'è sentito nell'alto... È Rachele che piange i suoi figli" (Ger 31,15). Era segnato che lacrime gemessero le ossa di Rachele nel suo sepolcro di Efrata quando, per il Salvatore, sarebbe venuta la ricompensa al popolo santo. Lacrime per poi mutarsi in celeste riso ».*

*«Sei molto dotto. Sei rabbi?».*

*«Lo sono».*

*«Vi è luce e vero nelle tue parole. Ma troppe ferite sanguinano ancora in questa terra di Betlem per il vero o falso Messia... Non consiglierei lo Stesso a venire mai qui. La terra lo respingerebbe. Ma già... se era Lui... e morto con gli altri sgozzati».*

*«Dove abita ora Levi, e dove Elia*?».

*«Sono ancora pastori e servono un ricco erodiano di Gerusalemme che si è appropriato di molti beni degli uccisi. Ma, un consiglio. Non ti far vedere a parlare con essi dai betlemmiti. Ne avresti danno. Li sopportiamo perché c'è l'erodiano. Dovevamo ucciderli come fecero uccidere con la loro stoltezza. Ma c'era l'erodiano. Anche ora uccideremmo se non avessimo paura del padrone loro*».

«*Uomo, Io ti dico: non odiare. Non desiderare di fare il male. Qui non vi è colpa. Ma anche vi fosse, in nome di Dio perdona. Dillo agli altri betlemmiti. Quando cadrà l'odio dai vostri cuori verrà il Messia; lo conoscerete, allora, perché Egli è vivente, Egli era già quando la strage avvenne. Io ve lo dico. Non per colpa dei pastori e dei maghi, ma per colpa di Satana avvenne la strage. Il Messia vi è nato qui, è venuto a portare la Luce alla terra dei suoi padri»*

*«Via, via! esci di qui! Tu, seguace di questo falso Messia, che non poteva che esser falso, perché ci ha portato sventura, a noi di Betlemme. Tu lo difendi, perciò...»*

*«Silenzio, uomo. Io sono giudeo e ho amici in alto. Potrei farti pentire dell'insulto*» scatta Giuda, prendendo per la veste il contadino e scuotendolo, violento e acceso d'ira.

«*No, via di qua! Non voglio noie né coi betlemmiti, né con Roma ed Erode. Andatevene, maledetti. Via!... »*

*«Si, andiamo. Ma me la pagherete».*

*«No, Giuda. No. Non dire così. Sono ciechi... Ce ne saranno tanti sul mio percorso*... »

Escono. Camminano per qualche metro in silenzio, poi Giuda esplode: «*Però Tu, a non farti adorare! Perché non far curvare nel fango quel lurido bestemmiatore? A terra! Atterrato per aver mancato a Te, Messia... Oh! io lo avrei fatto! I samaritani vanno inceneriti col miracolo. Non li scuote che quello».*

*«Oh! quante volte lo sentirò dire! Ma dovessi incenerire per ogni peccato verso Me!... No, Giuda. Io sono venuto per creare. Non per distruggere».*

Simone chiede: «*Dove andiamo, ora, Maestro?».*

*«Venite con Me. So un luogo».*

*«Ma se non ci sei mai stato, da quando fuggisti, come lo sai*?» chiede, ancora irritato, Giuda.

«*Lo so. Non è bello. Ma ci fui un'altra volta. Non è in Betlemme... un poco fuori* ».

Gesù avanti, poi Simone, poi Giuda, ultimo Giovanni... Nel silenzio si sente un singhiozzo.

«*Chi piange*?» chiede Gesù voltandosi.

E Giuda: «È *Giovanni. Ha avuto paura*».

«*No. Non paura. Avevo già la mano sul coltello che ho alla cintura... Ma mi sono ricordato del tuo: "Non uccidere, perdona ". Lo dici sempre. Soffro a vedere che il mondo non vuole Gesù. Non lo riconosce e non lo vuole conoscere. Oh! è un tal dolore! Come mi frugassero in cuore con degli spini fatti di fuoco. Come avessi visto calpestare mia madre e sputare sul volto di mio padre ».*

*«Non piangere, Giovanni mio. Lo dirai, per questa e per infinite altre volte: "Egli era la Luce venuta a splendere fra le tenebre, ma le tenebre non lo compresero. Venne nel mondo che per Lui era stato fatto, ma il mondo non lo conobbe. Venne alla sua città, alla sua casa, e i suoi non lo ricevettero". Oh! non piangere così!».*

*«Questo non succede in Galilea!»* sospira Giovanni.

*«Allora neppure in Giudea*» ribatte Giuda. «*Gerusalemme ne è la capitale e, or sono tre giorni, osannava a Te, Messia. Qui... posto di rozzi pastori, contadini e ortolani... non è da prender per base...».*

*«Basta, Giuda. Non conviene inquietarsi. Io sono calmo. Siatelo voi pure*».

Si incamminano «*E per ora, dove albergheremo*?» chiede Giuda. «*Ma qui!... Son rovine. Dove ci conduci? La città è più là*».

«*Vieni. Segui il rio, dietro a Me. Ancora pochi passi, e poi... poi ti offrirò l'alloggio del Re d'Israele*».

Ancora pochi passi. Poi ecco un ammasso di case franate. Un antro fra due spacchi del muraglione.

«*Entrate*» dice il Maestro alzando un lumino. «*Entrate. Questa è la camera della natività del Re d'Israele».*

*«Tu scherzi, Maestro! Questa è una fetida spelonca. Ah! io non ci sto per davvero! Ne ho schifo: umida, fredda, puzzolente, piena di scorpioni, di serpi forse*... »

«*Eppure... Amici, qui, la notte del 25, d'Encenie, dalla Vergine nacque Gesù Cristo, l'Emmanuele, il Verbo di Dio fatto Carne per amore dell'uomo: Io che vi parlo. Anche allora, come ora, il mondo fu sordo alle voci del Cielo che parlavano ai cuori... ed ha respinto la Madre... e qui... No, Giuda, non torcere con disgusto lo sguardo da quelle nottole svolazzanti, da quei ramarri, da quelle tele di ragno, non sollevare con schifo la tua bella veste ricamata perché non strusci sul suolo coperto degli escrementi animali. Quelle nottole sono le figlie delle figlie di quelle che furono i primi balocchi agitati sotto gli occhi del Bambino, per il quale gli angeli cantavano il "Gloria" udito dai pastori, non ebbri altro che di estatica gioia, di vera gioia. Quei ramarri, col loro smeraldo, furono i primi colori che colpirono la mia pupilla, i primi dopo il candore della veste e del materno volto. Quelle tele di ragno, i baldacchini della mia culla regale. Questo suolo... oh! lo puoi calpestare senza sdegno... È coperto di escrementi... ma è santificato dal piede di Lei, la grande Santa, la Pura, Lei, la Senza Macchia, l'ha premuto. Tu lo puoi calpestare. E per le piante dei tuoi piedi Dio voglia ti salga al cuore la purezza da Lei effusa*... »

Simone si è inginocchiato. Giovanni va dritto alla greppia e piange col capo appoggiato ad essa. Giuda è esterrefatto... poi lo vince l'emozione e, senza più pensare alla sua bella veste, si butta al suolo, prende il lembo della veste di Gesù, la bacia e si batte il petto dicendo: «*Oh! misericordia, Maestro buono, della cecità del tuo servo! La mia superbia cade... ti vedo qual sei. Non il re che io pensavo. Ma il Principe eterno, il Padre del secolo futuro, il Re della pace. Pietà, Signore e Dio mio! Pietà!».*

*«Si. Tutta la mia pietà! Ora dormiremo dove dormì l'Infante e la Vergine . Oppure, se lo preferite, vi parlerò di quella notte.* *Venite sul fieno. Udite... e Gesù racconta la sua notte natale* ...».

**74. All'albergo di Betlem e sulle macerie della casa di Anna**

Gesù è con i suoi tre discepoli davanti la grotta della natività. Prima di incamminarsi, strappa dei fioretti nati fra le crepe di due massi e li pone in una scatoletta di legno. Spiega: *«Li porterò alla Madre. Li avrà cari... Andiamo».*

*«Dove, Maestro?».*

*«A Betlemme».*

*«Ancora? Mi pare che non ci sia buon'aria per noi... »*

*«Non importa. Andiamo. Voglio farvi vedere dove scesero i Magi e dove ero Io».*

*«Allora, senti Maestro, a Betlem, e nell'albergo, lascia che sia io quello che discorre e chiede. Per voi galilei non c'è molto amore in Giudea. Anzi facciamo così: Tu e Giovanni apparite galilei anche nella veste. Io e Simone vi diamo il mantello e prendiamo il vostro.*». Si leva il copricapo e lo mette sul capo di Gesù. Giovanni prende quello di Simone. «*Oh! ora va meglio! Io ho il senso pratico».*

*«Si, Giuda. Tu hai il senso pratico. È vero. Guarda però che non superi il senso spirituale».*

«*Noooh! Ma in certi casi è bene saper esser politici più di ambasciatori. E senti... sii buono ancora... e per tuo bene... Non mi smentire se dirò delle cose non vere».*

*«Che vuoi dire? Perché mentire? Io sono la Verità e non voglio menzogna, né in Me né intorno a Me».*

*«Bene, per farti contento dirò solo che veniamo da lontano e che siamo giudei. Questo è vero per tre su quattro. E tu, Giovanni, non parlare mai. Ti tradiresti. Poi... se le cose si mettono bene... allora diremo il resto. Ma ci spero poco... Sono astuto, e sento a volo».*

«*Lo vedo, Giuda. Ma preferirei fossi semplice».*

*«Serve poco. Nel tuo gruppo io sarò quello delle missioni difficili. Lasciami fare*».

Gesù è poco propenso. Ma cede. Vanno. Eccoli sulla piazza di Betlemme. Là, dove c'era la casetta,che ospitò la sacra famiglia, è una grande apertura sparsa di macerie. È rimasta solo la scaletta. Gesù guarda e sospira. La piazza è piena di gente perché è giorno di mercato. Giuda entra per primo nel portone dell’albergo che ospitò i Re Magi. Afferra altezzoso un piccolo stalliere: «*Servo!*» urla. «*Il padrone! Subito! Va' svelto, ché non sono uso ad aspettare*».

Il ragazzo va di corsa.

«*Ma Giuda! Che modi!».*

*«Zitto, Maestro. Lasciami fare. Ci devono credere ricconi, e di città*».

Corre il padrone, che si inchina davanti a Giuda.

«*Noi veniamo da lontano, uomo. Giudei delle comunità asiatiche. Perseguitato questo, di nascita betlemmita, ricerca i suoi cari amici di qui. Vogliamo sapere di molti... e specie di Anna, la donna che aveva casa di fronte al tuo albergo».*

*«Anna è stata uccisa dai soldati di Erode, con tutti i suoi figli, meno una. Fu uccisa per avere ospitato quelli che si dicevano padre e madre del Messia*. *Ecco... io ho avuto buon naso. E non li ho voluti. Forse un buco per loro lo avrei trovato. Ma... galilei, poveri, sconosciuti... Anna li ha ospitati pochi giorni dopo, con il Bambino. Dicevano che era il Messia... Oh! quanti denari ho fatto in quei giorni! Venivano fin dal mare, fin dall'Egitto a vedere... e per mesi! Per ultimi sono venuti tre re, tre potenti, tre maghi... Io del Messia, vero o falso che fosse, non ne posso che dire bene. Mi ha fatto guadagnare monete a sacchi. Disastri non ne ho avuti. Morti neppure. Ma gli altri!»*

*«Vorremmo vedere i luoghi della strage».*

*«I luoghi? Ma tutte le case furono luogo di strage. Per miglia intorno a Betlemme vi furono morti».*

*«Il mio amico vorrebbe andare su quelle rovine*» dice Giuda.

«*E vi vada! Son di tutti*!».

Scendono. Traversano la piazza. Salgono sulla superstite scaletta.

«*Da qui*» dice Gesù «*mia Madre mi fece salutare i Magi e da qui scendemmo per andare in Egitto*».

Della gente guarda i quattro sulle rovine. Una donna urla: «*Non fate del male, almeno voi, alla morta, come gli altri suoi amici lo fecero alla viva e poi scapparono in salvo*».

Gesù stende le braccia. Giuda, che vede il gesto, dice: «*Non parlare! Non è prudente*!».

Ma Gesù empie la piazza della sua voce potente: «*Uomini di Giuda! Uomini di Betlemme, udite! Udite un che da Davide viene, che perseguitato ha sofferto, che, fatto degno di parlare, parla per darvi luce e conforto. Udite*».

La gente si affolla. Tutta la piazza è ora contro la scaletta, che pare un pulpito.

«*Venuto da lontano a venerare la tomba di Rachele, ho udito ripetersi il singhiozzo di Rachele antica, ripetuto da bocche e bocche di madri di Betlemme nel chiuso dei sepolcri, o nel chiuso dei cuori. Piango con voi. Ma udite, fratelli della mia terra. Betlem, la più piccola delle città di Giuda, ma la più grande agli occhi di Dio e dell'umanità perché culla del Salvatore, appunto perché tale, ha scatenato l'odio di Satana. "Porrò inimicizia fra te e la donna. Essa ti terrà sotto il suo piede e tu insidierai il suo calcagno". Quale inimicizia più grande di quella che ha per mèta i figli, il cuore del cuore della donna? E quale più forte piede di quello della Madre del Salvatore? Ecco perciò che naturale fu la vendetta di Satana vinto, il quale, al cuore delle madri, per la Madre, avventò la sua insidia. Ma giubila, Betlemme! Il sangue degli innocenti, ha fatto via di fiamma e porpora al Messia*...».

La folla, da quando Gesù ha nominato il Salvatore, e sua Madre, ha un chiaro indizio di agitazione.

«*Taci, Maestro*» dice Giuda. «*E andiamo*». Ma Gesù continua.

Una voce di donna grida: «*Cinque ne avevo partoriti, e più nessuno è nella mia casa*!».

È l'inizio della gazzarra.

Urlano tutti: «*I nostri figli, i mariti, i padri! Li renda, se c'è*!».

Gesù agita le braccia imponendo silenzio. «*Fratelli della mia terra, Io vorrei rendervi alla carne, i figli. Ma Io ve lo dico: siate buoni, rassegnati, perdonate, sperate, gioite in una speranza, in una certezza giubilate. Presto riavrete i vostri figli, angeli nel Cielo, perché il Messia sta per aprire le porte dei Cieli, e se giusti sarete la morte sarà Vita che viene, e Amore che torna...».*

*«Ah! sei Tu il Messia? In nome di Dio, dillo».*

Gesù abbassa le braccia col suo gesto così dolce, mansueto, e dice: «*Lo sono*».

«*Via! Via! Per tua colpa, allora*!».

Vola un sasso fra fischi e scherni.

Giuda si butta davanti al Maestro, e riceve i colpi di pietra, ne sanguina anche, e urla a Giovanni e Simone: «*Portate via Gesù. Dietro quelle piante*!». E alla folla: «*Idrofobi cani! Sono del Tempio, e al Tempio e a Roma vi denuncerò*».

Ma riprende la sassaiola e Giuda la riceve. Poi afferra a volo un sasso e lo spedisce sulla testa di un vecchietto. Infine raccoglie un ramo secco che è al suolo e lo rotea sulle schiene, teste, mani, senza pietà.

Accorrono delle milizie per sedare la rissa. Egli per assicurarsi la fuga, fa credere ai soldati di essere uno dei potenti del tempio di Gerusalemme. Quindi allunga delle monete ad un soldato e raggiunge i compagni.

Giovanni bagna un piccolo telo e lava la guancia di Giuda.

«*Bestie sono. Credo che ti sarai persuaso, Maestro. E che non insisterai».*

*«Oh! no! Non per paura. Ma perché è inutile, per ora. Quando non ci vogliono, non si maledice, ma ci si ritira pregando per i poveri folli che muoiono di fame e non vedono il Pane. Andiamo per questa via remota. Credo si possa prendere la strada di Ebron dai pastori, se li troveremo».*

*«A prendere altre sassate?».*

*«No. A dir loro: "Son Io"»*

*«Eh! allora!.. Certo ci bastonano. Soffrono da trenta anni per causa tua!... »*

*«Vedremo».*

1. **(1)** ***la casta degli “zeloti”: vedi il capitolo 56 alla scheda n.16 “****Sono, ero chiamato "zelote" per la casta e "cananeo" per madre. Tu vedi. Sono scuro. In me ho sangue di schiava. Mio padre non aveva figli dalla moglie e mi ebbe da una schiava. La moglie, una buona, mi allevò come figlio e mi curò nelle infinite malattie finché morì... »....* «*Son colto. Avevo anche il mio posto fra i grandi. Finché il male fu nascosto sotto le vesti. Ma, salito al viso..., non parve vero ai nemici di usarlo per confinarmi fra i " morti ", per quanto, la mia non fosse lebbra vera, ma una serpigine ereditaria, per cui bastava non procreassi per non propagarla. Posso io non maledire mio padre?».*

*«Devi non maledirlo. Ti ha fatto ogni male... »*

*«Oh, si! Dilapidatore di sostanze, vizioso, crudele, senza cuore né affetto. Mi ha negato salute, carezze, pace, mi ha bollato con un nome che è spregio e con una malattia che è un marchio d'obbrobrio... Di tutto si è fatto padrone. Anche del futuro del figlio. Tutto mi ha levato, anche la gioia d'esser padre».* [↑](#endnote-ref-1)
2. **(2)** Il termine **zelota** indica una persona dotata di un zelo comportamentale nei confronti di Dio.

Gli Zeloti erano un **gruppo** [**politico**](http://it.wikipedia.org/wiki/Politica)**-**[**religioso**](http://it.wikipedia.org/wiki/Ebraismo) [giudaico](http://it.wikipedia.org/wiki/Giudaismo) apparso all'inizio del [I secolo](http://it.wikipedia.org/wiki/I_secolo) e fondato da [Giuda il Galileo](http://it.wikipedia.org/wiki/Giuda_il_Galileo) (citato anche in At 5, 37 da Gamaliele: “*Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi*”.). Questi guidò due successive rivolte [giudaiche](http://it.wikipedia.org/wiki/Giudea) contro l'[Impero romano](http://it.wikipedia.org/wiki/Impero_romano) negli anni [6](http://it.wikipedia.org/wiki/6) e [7](http://it.wikipedia.org/wiki/7) d.C. Sconfitti i rivoltosi si ebbe una durissima repressione da parte dei romani, con la crocifissione di circa duemila rivoltosi, che fece crescere i sentimenti antiromani della popolazione ebraica. L'anno successivo la [Giudea](http://it.wikipedia.org/wiki/Giudea) fu trasformata da regno tributario a territorio direttamente amministrato da [Roma](http://it.wikipedia.org/wiki/Roma) e si ebbe di conseguenza una riorganizzazione fiscale. Per consentire la riscossione delle imposte il governatore della Siria, [Quirinio](http://it.wikipedia.org/wiki/Publio_Sulpicio_Quirinio) organizzò un [censimento](http://it.wikipedia.org/wiki/Censimento_di_Quirinio), (quello che interessò anche Giuseppe e Maria e che cita Gamaliele in At 5, 37) che provocò una nuova rivolta sempre guidata da Giuda il Galileo, che venne nuovamente sconfitto e ucciso. Anche dopo di lui rimase attivo il movimento degli zeloti (come Al-Qaida dopo la morte di Osama bin Laden!) caratterizzandosi come [partigiani](http://it.wikipedia.org/wiki/Partigiano) accaniti dell'indipendenza politica del [regno ebraico](http://it.wikipedia.org/wiki/Regno_di_Giudea), nonché difensori dell'[ortodossia](http://it.wikipedia.org/wiki/Ebraismo_ortodosso) e dell'integralismo ebraici (difendevano ferocemente i precetti della [Legge mosaica](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_mosaica), un po’ come gli attuali integralisti islamici!). Spesso venivano chiamati anche Sicarii, dal momento che andavano in giro con i pugnali (sicæ) nascosti sotto la cappa e che venivano utilizzati dagli Zeloti per ferire o persino uccidere chiunque fosse colto a compiere [sacrilegi](http://it.wikipedia.org/wiki/Sacrilegio), atti offensivi o anche omissioni nei confronti della fede giudaica. Considerati dai [Romani](http://it.wikipedia.org/wiki/Impero_Romano) alla stregua di [terroristi](http://it.wikipedia.org/wiki/Terrorismo) e [criminali](http://it.wikipedia.org/wiki/Criminalit%C3%A0) comuni, si ribellavano con le armi alla presenza romana in [Palestina](http://it.wikipedia.org/wiki/Palestina). Svolsero un ruolo importante nella grande rivolta del [66](http://it.wikipedia.org/wiki/66)-[70](http://it.wikipedia.org/wiki/70), la maggior parte di essi perì durante la presa di [Gerusalemme](http://it.wikipedia.org/wiki/Gerusalemme) da parte dei romani: a seguito di ciò gli ultimi 960 zeloti, quando si videro perduti, si diedero la morte nella fortezza di Masada in cui si erano rifugiati .

 **Zeloti tra gli apostoli di Gesù***:* Simone il Cananeo chiamato sempre Simone lo Zelota nel [Vangelo di Luca](http://it.wikipedia.org/wiki/Vangelo_di_Luca), per distinguerlo da Simone Pietro ***(***Lc6***,***15;At1***,***13***)*** la parola zelota può essere tradotto anche "zelante", più che far intendere un coinvolgimento politico. Nel Evangelo di Maria Valtorta (vol 1° cap. 56, p.353s) Simone spiega il suo riferimento al movimento degli zeloti, per via di suo padre.

[**Barabba**](http://it.wikipedia.org/wiki/Barabba), incarcerato perchè ribelle e/o assassino [ebreo](http://it.wikipedia.org/wiki/Ebreo) e liberato dalla folla al posto di Gesù (è citato da tutti gli evangelisti come assassino in una rivolta: Mc 15,7 e paralleli) apparteneva probabilmente al partito degli [zeloti](http://it.wikipedia.org/wiki/Zeloti) [↑](#endnote-ref-2)
3. **(3)** *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,*

 *oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,*

*oracolo di chi ode le parole di Dio*

 *e conosce la scienza dell'Altissimo,*

 *di chi vede la visione dell'Onnipotente,*

 *e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.*

 *Io lo vedo, ma non ora,*

 *io lo contemplo, ma non da vicino:*

***Una stella spunta da Giacobbe***

 ***e uno scettro sorge da Israele****,*

 *spezza le tempie di Moab*

 *e il cranio dei figli di Set,*

 *Edom diverrà sua conquista*

 *e diverrà sua conquista Seir, suo nemico,*

 *mentre Israele compirà prodezze.*

 *Uno di Giacobbe dominerà i suoi nemici*

 *e farà perire gli scampati da Ar».* [↑](#endnote-ref-3)